

GUGLIELMO LAPOMARDA



La marina fu una scelta dettata dall'amore per il mare,. avevo frequentato il 1° anno ma mi ritirai nel secondo trimestre.

Mio padre, in attesa della Marina mi fece lavorare come apprendista in una officina elettromeccanica dove imparai, oltre che a pulire i cessi con l'acido muriatico, a sbobinare i motori elettrici, misurare lo spessore del filo di rame, contare le spire e a formare le nuove bobine con l'avvolgitore manuale.

Nella domanda indicai la categoria dei nocchieri e palombari: rimasi deluso dall'assegnazione della categoria TE.

A La Spezia, per le prove di ammissione, iniziammo con la visita medica dove eravamo tutti nudi e uno col camice bianco ti teneva in mano i testicoli e ti diceva di tossire.

Radiografie , spirometrie , prelievi di sangue , macchie colorate che a me sembravano tutte farfalle , puntini colorati che formavano numeri o lettere ... ecc.

I test all'americana dove dovevi mettere una crocetta su di una delle quattro risposte possibili.

Una spece di braccio di ferro con un attrezzo che dovevi spingere con una sola mano ed il gomito appoggiato sul tavolo.

Test che sembravano dei giochi , me ne ricordo uno con un percorso che si doveva far fare ad una pallina su di un piano che dovevi inclinare osservando tutto attraverso un vetro (per non barare).

Di quei giorni, gli unici a La Spezia (non sono più tornato), ricordo di aver fatto il bagno a Porto Venere, in una caletta con gli scogli.

Fu la prima volta che viaggiavo da solo e la prima volta, eccetto la colonia, che uscivo dalla mia Bari.